TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

MAGRA, CEMENTO IN FUGA

Nella rapina del suolo di cui siamo maestri spicca il trattamento che riserviamo ai fiumi. Consideriamo indisciplinato il loro andamento sinuoso e serpeggiante e buttiamo miliardi per raddrizzarli e trasformarli in canali; e inoltre ce ne serviamo per cavarne ghiaia e sabbia per costruire strade e autostrade inutili. Dai fiumi abruzzesi al Basento gli esempi sono infiniti: vittima illustre è, tra Toscana e Liguria, il Magra con i suoi affluenti. Massicce escavazioni di materiali inerti (circa 24 milioni di metri cubi in un quindicennio, in gran parte per costruire la Livorno-Sestri Levante) hanno provocato l'abbassamento dell'alveo, il disseccamento di numerosi pozzi, l'intrusione salina per nove chilometri nell'entroterra (minacciando l'approvvigionamento idrico di centinaia di migliaia di persone), la distruzione della ricchezza biologica animale e vegetale, la devastazione irreparabile di natura e paesaggio. Tutti danni aggravati dall'esecuzione di insensate opere idrauliche (briglie, arginature, scogliere longitudinali e così via): e di tutto ciò la conseguenza disastrosa è il ridotto apporto di materiali alla foce, e quindi l'accelerata erosione di litorale e spiagge dell'Alta Versilia, tra Bocca di Magra e Forte dei Marmi, con il vantaggio per il turismo che si può immaginare.

Dopo anni di reiterate proteste degli ambientalisti e del Comitato per la difesa della Magra, l'anno scorso veniva nominata una commissione ministeriale per verificare la compatibilità ambientale delle opere eseguite e in corso. E il verdetto della Commissione è stato, il mese scorso, a dir poco storico. Quelle opere vengono riconosciute come negative e controproducenti a tutti gli effetti (idraulici, naturalistici, paesaggistici), e l'unico intervento consigliato è la loro demolizione e la rimessa in pristino dello stato dei luoghi antecedente all'esecuzione dei lavori, per la "rinaturalizzazione" dei tratti fluviali manomessi. Unico dissenziente il rappresentante del ministero dei Lavori Pubblici, a dimostrazione di come i radicati vizi mentali siano duri a morire.

Il fiume Magra visto dal castello detto "La Brunella"

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

NIENTE CHIMICA SUL TOCE

Quel ramo del Lago Maggiore che volge a nord ovest e, tra Pallanza e Baveno, raccoglie le acque del Toce e dello Strona, vicino al lago di Mergozzo e al Monte Orfano, è, ancor oggi, malgrado strade e ferrovie, zone industriali e campeggi, cave e scarichi di rifiuti, un luogo naturalisticamente importante e paesisticamente ameno. Tanto che, da anni, le associazioni ambientaliste del luogo tentano di istituire il Parco di Fondo Toce che comprende canneti e distese di ninfee, rive fluviali, rocce granitiche, il laghetto di Mergozzo, boschi e antichi monumenti.

Due Comuni su tre si sono espressi in favore del parco (peraltro già previsto fin dal 1985 dalla Regione Piemonte in un suo programma di parchi e riserve naturali e ribadito nel progetto di legge n. 83 del marzo 1986) e 5000 cittadini del luogo hanno sottoscritto un appello per la sua rapida istituzione, nonostante la resistenza dei cacciatori e degli speculatori del luogo.

Ora la parole è alla Regione Piemonte la quale, se entro la data improrogabile del 22 marzo 1990 (a cinque anni dalla delibera in cui unanimamente si era espressa in favore) non darà vita al Parco Naturale della Piana del Toce e del Montorfano, lascerà questo territorio in preda a tutte le possibili manomissioni, dato che i vincoli quinquennali di salvaguardia scadranno proprio quel giorno.

Ma il verdeggiante ambiente di questo ramo piemontese del Verbano non cessa di essere minacciato: pare infatti che l'amministrazione comunale di Verbania abbia autorizzato l'insediamento - alle porte di Gravellona Toce, su una falda freatica affiorante e vicinissimo al previsto parco naturale - di un'industria di coloranti della britannica Ici (Imperial Chemical Industries) che in cambio di un elevato rischio di inquinamento offrirebbe solo una ventina di posti di lavoro. La Sezione di Verbania del Wwf ha chiesto ufficialmente la sospensione dell'autorizzazione ai lavori, considerandoli assolutamente incompatibili (anche se manca ancora, pare, una adeguata Valutazione di impatto ambientale) con la natura e la vocazione turistica di tutta la zona.

Un'immagine dell'inquinamento sul fiume Toce

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

PESTICIDI AL SAPORE DI FRUTTA

La legge 283 del 1962 prevede la possibilità di commercializzare prodotti alimentari con residui chimici da pesticidi.

Ma forse pochi potevano immaginare che questa opportunità diventasse di fatto una regola. E invece la frutta e gli ortaggi italiani risultano contaminati da antiparassitari o additivi per oltre il 50 per cento dei casi. E' l'inquietante risultato di un'indagine, resa nota in questi giorni, effettuata nel 1989 dalla Unità sanitaria 29 di Bologna-Est su 287 campioni: un'indagine 'certamente più attendibile dei pochi (e rassicuranti) dati diffusi recentemente a livello governativo, relativi a poche analisi non omogenee.

Le analisi fatte dalla Usl di Bologna,, precise e dettagliate, hanno evidenziato che il 14 per cento dei campioni prelevati contiene antiparassitari o additivi oltre i limiti di legge, oppure non permessi in alcuna quantità. Una percentuale che sale al 51 per cento se si considerano i campioni contenenti comunque antiparassitari o additivi, anche nei limiti di legge.

I prodotti per cui, più frequentemente, non vengono rispettati i limiti di legge sono risultati i kiwi (21 per cento dei campioni) e le fragole (20 per cento dei campioni). Ma non basta: nove campioni (uno di kiwi e otto di fragole) contenevano antiparassitari che per la loro tossicità non sono ammessi in nessuna quantità; cinque campioni (tre di pere, uno di mele e uno di olive) contenevano additivi non consentiti dalla legge. Tre campioni di prodotti definiti "biologici", infine, (uno di insalata e due di fragole), contenevano antiparassitari, anche se nei limiti di legge.

A tutto ciò si deve aggiungere che i valori dei residui "legali" sono quasi tutti situati verso il punto più alto e cioè quasi al limite della "legalità". A questo punto, ogni commento sulla importanza del referendum contro i pesticidi del prossimo 3 giugno sembra davvero superfluo.

Trattamento periodico sulle coltivazioni con uso di prodotti chimici

BESTIARIO

di Giorgio Celli

NEVROSI DA OCA

Tutti gli uomini, in diversa misura, sono schiavi delle abitudini. Se siamo sovrappensiero, ci può capitare di imboccare la strada di sempre anche se, quel giorno, la nostra destinazione è altrove, o di entrare nel solito bar, anche se non abbiamo nessuna voglia di un caffè. La frequentazione di persone un po' deboli di mente ci rende subito edotti di quanto siano condizionate dalle abitudini, al punto che se non possono fare una cosa, come sempre precipitano in una crisi d'ansia.

Ricordo che una signora di mia conoscenza, ricoverata in una clinica per alienati, era ossessionata dalla necessità che, sulla sua scrivania, le cose non cambiassero di posto: la carta assorbente doveva essere a sinistra, le matite, invece, disposte a destra, e per bene parallele tra di loro, il quaderno doveva trovarsi al centro, e guai se non era così!.

Anche tra gli animali possono formarsi delle abitudine coatte, e Konrad Lorenz riporta in merito un caso gustosissimo. Come si sa, il grande etologo è vissuto, fin dall'infanzia, in compagnia di papere e oche, che faceva dormire in camera sua. La più celebre di queste sue amiche, l'oca Martina, portata per la prima volta in casa, si era spaventata a morte, ed era corsa a zampe levate verso la finestra. Rassicurata da Lorenz si era fatta convincere a salire le scale, per accedere a quello che doveva diventare il suo dormitorio abituale. Però, qualcosa della prima paura era rimasto vivo in lei, perchè in seguito poteva salire la scala solo se prima si era diretta verso la finestra. Compiva, in altre parole, una sorta di rituale di scongiuro. Una sera, racconta Lorenz, ci si era dimenticata di accoglierla in casa, e l'oca, di certo assai spaventata, era rimasta in attesa più del dovuto davanti alla porta chiusa. Come: Che tradimento è mai questo?

Quando la porta le fu finalmente aperta, Martina si precipitò verso la scala e la salì rapidamente. Ma ecco che, d'un tratto, si ferma, come pietrificata, ed emette un grido di angoscia. Diamine, ha scordato di andare, prima della scalata al dormitorio, verso la finestra! Martina ridiscende in fretta, compie l'azione necessaria, e riabborda i gradini in tutta tranquillità. Se si comincia a non rispettare le abitudini...

LE NOTIZIE

■ **LA BOMBA SARDA.** Un'indagine condotta per conto della Federazione delle Liste verdi nella zona del Sulcis ha rintracciato la presenza di un avvelenamento da piombo in oltre la metà del campione di popolazione analizzato. Per quanto riguarda il cadmio, un altro metallo pesante, il 55,8 per cento dei risultati (che si riferiscono a cittadini qualunque) rientra negli speciali limiti tollerati per la categoria dei lavoratori "esposti". I Verdi chiedono che l'area venga dichiarata "Zona ad alto rischio ambientale".

■ **VOLKSWAGEN IN FUMO.** L'industria automobilistica tedesca ha accettato di ritirare la pubblicità del suo nuovo motore "ecodiesel", in cui si prometteva: "Niente più fumo, niente più odore, niente più rumore". Con questa decisione la Volkswagen ha evitato di essere sottoposta all'esame dei Giurì per l'autodisciplina pubblicitaria, a cui era stata denunciata dalla Lega per l'Ambiente.

■ **DENUNCIA PER RUFFOLO.** Il magistrato Amedeo Postiglione ha preparato una lunga denuncia contro il governo italiano, e il ministero dell'Ambiente in particolare, per «l'assenza di reali controlli sull'ambiente e la mancata applicazione delle direttive comunitarie». Il testo verrà inviato alle autorità Cee non appena sarà terminata la raccolta di firme in corso presso le associazioni ambientaliste e le liste verdi di tutta Italia.

■ **OASI IN MAIELLA.** Una nuova oasi del Wwf sarà inaugurata il 24 marzo in Abruzzo. La riserva di Lama dei Peligni si estende per 1.500 ettari di montagna sul massiccio della Maiella, dove sono ancora presenti l' orso, il lupo e l'aquila. Il territorio gestito dal Wwf dovrebbe costituire il nucleo del futuro Parco della Maiella, che stenta però ad essere inserito nella legge in discussione al Parlamento.

■ **FUCINO A RISCHIO?** Il dottor Giuseppe Ranalletta, medico e sindaco comunista di Trasacco, paese abruzzese della piana del Fucino, ha inviato una denuncia alla Usl di Avezzano contro Telespazio. Il sindaco teme che ci sia una relazione fra il recente aumento di tumori cerebrali, leucemie, parti prematuri e malformazioni infantili riscontrati nel suo territorio e le enormi antenne del centro spaziale. A dare una risposta saranno i tecici dell'Enea, ai quali il Comune di Trasacco si è rivolto per indagare sull'inquinamento elettromagnetico della zona.

a cura di ENRICO FONTANA e CARLO GALLUCCI

FIUME MAGRA